



Notiziario Regionale UILP - Prop. Uilp
Emilia-Romagna Via Serena, 2/2 -
Bologna 40127
Dir. Responsabile Francesca Specchia -
Aut. Trib. Bologna N° 6748 del
16/12/1997Spedizione in abbonamento
postale art. 2 comma 20/c legge 662/96
Filiale Bo - stampato in proprio
Numero 1 Anno 2015

E continua... l'accanimento sulle pensioni!

*di Rosanna Benazzi **

Da quando il prof. Tito Boeri ha assunto l'incarico di presidente dell'INPS, è ripartita nel Paese la discussione, non tanto su come aumentare le pensioni, magari accomunando i pensionati ai lavoratori dipendenti e "concedere" loro gli 80 euro, ma su come realizzare "l'equità possibile" dell'intero sistema Previdenziale.

Facciamo tutti un passo indietro per non dimenticare: anno di grazia 2012, viene introdotta la riforma pensionistica Fornero. La previsione era di risparmiare 80 miliardi di euro fino al 2020 con l'obiettivo dichiarato di assicurare la sostenibilità del debito pubblico. Quel sistema scaricò il peso di questi risparmi in primo luogo sui pensionati, attraverso il blocco delle indicizzazioni delle pensioni fino a tre volte il minimo, e dei nuovi pensionandi rialzando l'età pensionabile. Non riprendo nel dettaglio i tanti problemi sociali che credè quella "riforma" (esodati, impoverimento dei pensionati, ecc.), perché sono contenute nelle ragioni per cui il sindacato organizzò le sue lotte, non ultimo lo sciopero generale del 12 dicembre scorso.

Ci saremmo aspettati che il nuovo corso affrontasse le storture o i problemi lasciati in sospeso dalla, così detta, riforma ed invece si pensa di mettere mano al ricalcolo delle pensioni liquidate col calcolo retributivo. Siamo di nuovo ad una semplificazione di un problema che invece è complesso. Si vuole fare insomma sui pensionati una ennesima operazione di colpevolizzazione facendo passare i "vecchi" come coloro che affamano i "giovani".

Non ci sono dubbi che nell'INPS vada fatta una operazione di trasparenza. All'INPS sono tuttora imputati oneri impropri gonfiando in maniera illegittima i suoi bilanci. Ormai lo slogan di dividere la previdenza dall'assistenza può sapere di "già sentito", ma è sempre, e più che mai, attuale. Quando si paragonano sistemi previdenziali diversi bisognerebbe avere l'onestà di paragonare dati omogenei e non paragonare le "pere" con le "auto".

Quando le casse di lavoratori super-privilegiati andavano in deficit, per meccanismi non sostenibili si passava tutto all'INPS. Si sono passati all'INPS i lavoratori del pubblico impiego, ma l'INPDAP da cui dipendevano, non ha trasferito anche i contributi, perché lo Stato non li accantonava ed oggi gravano sul deficit INPS. Ci sono altre gestioni in passivo (prepensionamenti, coltivatori diretti, ex ferrovieri, telefonici ecc) che producono circa 20 miliardi di passivo. E poi c'è l'enorme ammontare delle prestazioni assistenziali che da 25 anni lo Stato trasferisce all'INPS e che, come si può vedere nel bilancio preventivo dell'istituto, gonfiano enormemente il bilancio INPS.

Non è così.

Quindi è vero, c'è bisogno di un grande riordino dell'ente previdenziale, ma è un riordino tutto interno, che non ha niente a che vedere con i lavoratori ed i pensionati, è un riordino che Tito Boeri è in grado di fare se vuole, avendone le conoscenze e se il Governo, fra le tante riforme che propone - una al mese - comprendesse anche questa piccola razionalizzazione delle risorse, che porterebbe benefici di efficienza e di efficacia e sarebbe a costo zero, anzi, i conti ne avrebbero un certo beneficio.

Ma ne avrebbero un certo beneficio anche i pensionati e i lavoratori, ne avrebbero in termine di tranquillità. Non si tratta di mantenere dei privilegi, con un sistema pensionistico che distribuisce mediamente pensioni da fame, non fa certo sentire i pensionati dei privilegiati né di affamatori di popolo. **Altri, semmai, sono i privilegiati. Vogliamo parlare dei, così detti, vitalizi dei parlamentari, dei consiglieri regionali - in realtà sono pensioni a tutti gli effetti**

prevedendo la reversibilità - che continuano a farsi beffe di qualunque riforma inalberando la loro indipendenza e in nome di questa si trovano solide alleanze trasversali che attraversano ampiamente tutto lo schieramento dei partiti. Su questo non c'è mai ostruzionismo, barricate o risse in Aula, sul mantenere le prebende si trova unanimità.

Da anni contestiamo, attraverso i rappresentanti UIL nel CIV nazionale, quanto avviene nella gestione INPS, a partire dalla cartolarizzazione degli immobili, alla incorporazione INPDAP, alla mancata separazione fra assistenza e previdenza.

Abbiamo spiegato per anni, e se necessario lo continueremo a fare, che le pensioni sociali, quelle di accompagnamento, gli ammortizzatori sociali, e via dicendo, sono altra cosa dalle pensioni maturate con i contributi previdenziali versati. Se vogliamo colpire i privilegi colpiamo pensioni che non sono rette da contributi, ma da elargizioni frutto di trattative sottobanco o di sistemi clientelari spesso al limite della decenza, per esempio dei grandi manager pubblici che visti i risultati economici delle loro aziende forse non meriterebbero tante gratificazioni.

Facciamo chiarezza

Ci sono nel nostro sistema previdenziale "50 sfumature di assistenza" che non possono più essere impropriamente assegnate come spesa pensionistica a lavoratrici e lavoratori che hanno pagato con 35/40 anni di contributi le loro pensioni.

Dal Bilancio consuntivo 2013 dell'INPS (dal sito INPS) si evince che su **322** miliardi di uscite correnti, **303** miliardi rappresentano la spesa destinata all'erogazione di **prestazioni istituzionali**, che si suddividono in :

- **prestazioni pensionistiche** che a loro volta, possono essere ripartite in **prestazioni previdenziali che derivano da versamenti contributivi di una vita lavorativa**

-prestazioni non pensionistiche assistenziali che sono invece sostenute da trasferimenti statali.

Ulteriori prestazioni non pensionistiche si articolano nelle prestazioni temporanee quali ammortizzatori sociali, trattamenti di famiglia, maternità e malattia ecc..

Le pensioni quindi (inclusi gli assegni di accompagnamento per gli invalidi civili) ammontano a 267 miliardi.

Ma se togliamo anche l'IRPEF che questi cittadini "privilegiati" con le loro pensioni, **versano nelle casse dello stato**, contrariamente a quanto fanno gli altri cittadini europei, **quanto rimane nelle tasche degli oltre 16 milioni di pensionati ? circa 200 miliardi (ricordiamo che il 49% dei pensionati è sotto i 500 € al mese, il 27% tra i 500 e 1000,...)**

E sarebbe una operazione di trasparenza se, quando si paragonano i sistemi previdenziali si tenesse conto anche di questo, ma ovviamente la trasparenza è solo una vuota parola adoperata per fare slogan e intorbidire le menti. **La trasparenza sarebbe una riforma rivoluzionaria**, molto più che assistere alle riunioni in streaming che sono solo teatrini per allocchi.

Con queste pensioni, vituperate, tartassate, vilipesa, **i vecchi sono stati il più grande ammortizzatore sociale italiano.** La famiglia, in tutte le sue complesse sfaccettature, ha retto l'impatto della crisi. Il tessuto sociale italiano ha retto perché l'impianto familiare italiano è solido, e di questo impianto la generazione degli anziani ne sono le fondamenta.

Questo dobbiamo rivendicare con orgoglio, i tecnici saranno anche bravi, ma non sono sufficienti, accanto a loro ci vogliono i politici che scelgono, perché questo è il loro compito e noi dobbiamo essere lì, tenaci e ricordare loro tutte queste cose. **Dobbiamo farci ascoltare dai nostri eletti nel Paese ed in Europa dove sempre di più si decidono i destini dei cittadini europei.**

**Segretaria Generale UIL Pensionati Emilia-Romagna*



8 marzo

di Stefania Lusa Responsabile Pari opportunità UILP Regionale

Parlare dell'8 marzo diventa una prassi annuale, ma può essere una prassi che porta a qualche risultato; questa è l'occasione per fare il punto sulle politiche di genere, e le pari opportunità.

Quest'anno ricorre il ventesimo anno da quando, a Pechino, è stata sottoscritta dalle nazioni aderenti all'ONU, la dichiarazione e il programma di azione per le politiche di genere.

Questa convenzione ha voluto dire molto per aprire la strada alle pari opportunità e ha dato a tutti gli Stati membri la possibilità di legiferare in merito ai diritti femminili.

In questi 20 anni sono migliorate tante cose ..Uno dei diritti fondamentali riconosciuti era il diritto al lavoro, il lavoro è stato dato, anche se in maniera precaria e discontinua e proprio adesso con la crisi ancora in atto ce ne rendiamo conto, le donne stanno pagando un prezzo altissimo si disoccupazione.

Inoltre, non esiste ancora una vera parità salariale, tant'è che una donna deve lavorare tre mesi e mezzo in più in un anno per raggiungere il reddito di un uomo!

Per non parlare di progressione di carriera o di professionalità e tutto questo si ripercuote drasticamente nel futuro, le nostre anziane hanno una pensione inferiore a quella degli uomini, per il tipo di lavoro svolto, per le interruzioni nella vita lavorativa per accudire alla famiglia, o perché non avendo reddito o essendo state casalinghe, percepiscono la sola pensione di reversibilità.

Un dato statistico certo è che l'aspettativa di vita di una donna è più alta, infatti nel 2013, era di 84,6 anni, mentre per gli uomini era di 79,8 anni (dati ISTAT pubblicati a febbraio 2015) e questa è la media più alta in Europa.

Oggi però abbiamo delle nuove emergenze, il reddito basso, la scarsa rete familiare fanno sì che ci siano dei reali problemi di fragilità e solitudine, le pensioni basse creano vulnerabilità e rischiano di far diventare le anziane facili prede per truffe o rapine che spesso sfociano anche nella violenza.

Il nostro Coordinamento delle Pari Opportunità UILP Regionale, in questi mesi si è riunito e ha deciso una iniziativa entro il mese di aprile, proprio con all'ordine del giorno questo tema: la fragilità, la solitudine, come individuarla e come cercare contrastarla.

Il Sindacato può essere trainante nelle decisioni politiche delle Istituzioni territoriali per cercare di arginare questi fenomeni.

Il riconoscimento dei diritti, a partire dalle giovani donne, fino alle anziane, deve passare attraverso un impegno costante e comune per eliminare le violenze, che non hanno età, i soprusi, le differenti condizioni economiche questo, con il coinvolgimento di tutti anche nelle scuole.

Proprio nelle scuole si deve parlare di più di parità di genere, di uguaglianza e di riconoscimento della dignità di ogni individuo fare conoscere ai ragazzi le leggi e le normative che ci sono, per avere un domani dei cittadini rispettosi degli altri, a prescindere dal sesso, dalla fede religiosa o per la nazionalità di provenienza.

Siamo in una Regione che nel luglio 2014 ha deliberato una legge sulla parità che è all'avanguardia, purtroppo non è applicata e discussa come si dovrebbe.

Leggi e normative, ci sono....a volte anche troppe, ma se non saremo in grado di farle rispettare o di promuoverle, continueremo, ogni 8 marzo o 25 novembre, la giornata contro la violenza alle donne, a dibattere sui mali che ci affliggono senza trovare la cura adeguata



Nuovo progetto **ADA –UILP "La tavola racconta storie"**. di Francesca Specchia

Il progetto nasce prendendo spunto dal grande appuntamento internazionale sul cibo: EXPO2015. L'ADA e la UILP, con questo progetto, intendono valorizzare le tradizioni culturali, culinarie e anche sociali della nostra regione.

L'obiettivo del progetto non è quello di realizzare una raccolta di ricette, ma vorremmo scavare nelle memorie "di casa", **soprattutto coinvolgere ed ascoltare i nostri anziani**, testimoni di un passato che è sempre utile ricordare. Valorizzare la conoscenza delle "tradizioni alimentari" come elementi culturali. Il cibo a saperlo leggere, è un libro di memoria ed è anche un pezzo della nostra storia".

Una cucina che mette al centro la **cultura femminile**. Ogni donna è depositaria di, conoscenze, tradizioni legate al cibo, alla capacità di nutrire e nutrirsi, di "**prendersi cura**". Una cucina a volte povera, a volte ricchissima, tramandata da secoli attraverso la vita familiare. E' impossibile parlare di una cucina emiliano-romagnola quanto di innumerevoli tradizioni culinarie. Infatti ogni città e anche ogni piccolo paese va giustamente orgoglioso delle proprie tradizioni, e grazie anche alle numerose influenze dei diversi popoli che si sono succeduti nella storia, il numero delle ricette si può definire quasi illimitato. **Quindi storia del cibo, ma anche la storia nel cibo**

"Quando incontrate la cucina emiliana fate una riverenza, ché se la merita", scrisse Pellegrino Artusi, autore del più importante libro di gastronomia italiano.

"I.S.E.E. E DSU"

L'I.S.E.E. è l'Indicatore della Situazione Economica Equivalente utilizzato da vari Enti (Comuni, Regioni, Università, ed altri) per il riconoscimento di prestazioni sociali agevolate o di pubblica utilità quali ad esempio assegno di maternità, assegno per il nucleo familiare con almeno tre figli minori, agevolazioni tasse universitarie, ecc. Tale indicatore è determinato, previa applicazione, ove possibile, di abbattimenti del reddito e del patrimonio, dalla **somma dei redditi e del 20% del patrimonio mobiliare e immobiliare** di tutto il nucleo familiare e rapportato alle caratteristiche del nucleo (coefficiente della Scala di Equivalenza).

TUTTI I CITTADINI CHE INTENDONO RICHIEDERE DELLE AGEVOLAZIONI SOCIALI E/O DI PUBBLICA UTILITÀ RICONOSCIUTE IN BASE ALL'INDICATORE I.S.E.E. POTRANNO PRESENTARSI AL CAF PER LA COMPILAZIONE DI UNA DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA UNICA (DSU) ED IL CALCOLO DELL'INDICATORE I.S.E.E.

Prestazioni agevolate e di pubblica utilità

- Assegno per il nucleo familiare con tre figli minori;
- Assegno di maternità;
- Asili nido e altri servizi educativi per l'infanzia;
- Mense scolastiche;
- Prestazioni scolastiche (libri scolastici, borse di studio, ecc.);
- Agevolazioni per tasse universitarie;
- Prestazioni del diritto allo studio universitario;
- Servizi socio sanitari domiciliari;
- Servizi socio sanitari diurni, residenziali, ecc.;
- Agevolazioni per servizi di pubblica utilità (telefono, luce, gas);
- Altre prestazioni economiche assistenziali; e qualsiasi altra prestazione che sarà erogata da un Ente facendo riferimento a tali Indicatori economici.

La **DSU ha validità annuale** per tutti i componenti del nucleo familiare

Per una contrattazione territoriale sociale efficace e acquisitiva

Contributo del sindacato pensionati per la definizione delle piattaforme territoriali – linee di indirizzo 2015.

Va ribadita principalmente e con nettezza l'importanza della contrattazione territoriale sociale quale strumento per migliorare la condizione economica e sociale delle persone che rappresentiamo, costruendo da un lato, piattaforme rivendicative, e dall'altro vere e proprie vertenze territoriali.

Si continua ad allargare la distanza sociale, peso costi sanità e servizi sociali, ed ancora non si riducono sprechi o disservizi e corruzioni varie, ancora una volta non c'è risposta, né su adeguamenti pensionistici, **(gli 80 euro anche ai pensionati potevano essere una prima risposta),** né sull'equiparazione della no tax area a quella dei lavoratori dipendenti, né c'è ancora una legge per il fondo per la non autosufficienza

In questa regione nel 2014 abbiamo svolto insieme alla confederazione contrattazione in 130 comuni su 340, e non in tutti i distretti socio-sanitari, troppo poco, dobbiamo e possiamo fare di più, unitariamente, se si trovano le convergenze, oppure farle con chi ci sta, senza alcun timore di dover disturbare qualche sindaco, od amministratore.

Per questo occorre partire dalla conoscenza dei bisogni delle persone, ascoltare e raccogliere le esigenze e le istanze dei cittadini che provengono dal territorio, costruire **piattaforme partecipate e condivise** trasformando i bisogni in specifiche richieste e rivendicazioni sociali.

.Diventa dunque fondamentale con la contrattazione territoriale riaffermare il nostro ruolo di rappresentanza sociale nel territorio avendo presenti **i cambiamenti più significativi in atto:**

- **le conseguenze della crisi** che provoca nuove povertà, lavoro precario, insicurezze sociali;
- **le trasformazioni demografiche** come - l'invecchiamento della popolazione e I crescenti bisogni di tutela e di assistenza in particolare da parte delle persone non autosufficienti;
- **il riordino istituzionale** che ridisegna nuovi assetti di governo locale, dalla Città

Metropolitana di Bologna, alle nuove Province, fino alle possibili fusioni dei comuni.

In questo senso occorre affermare la nostra **piena titolarità,** ai tavoli di contrattazione/concertazione riferita alle politiche per gli anziani, insieme alle confederazioni.

I pensionati sono parte integrante delle nostre comunità, con la loro specifica condizione; essi condividono con il resto della popolazione anche le difficoltà e le aspettative generali, da sempre concordemente manifestate, unitamente alle nostre confederazioni.

Con queste premesse viene del tutto naturale pensare alla **costruzione e gestione condivisa** e partecipata tra confederazioni e federazioni dei pensionati, della contrattazione territoriale, fin dalla fase iniziale, in coerenza con i nostri atti deliberativi:

Gli indirizzi di merito

- **I “Bilanci Sociali” e i Tavoli per gli Anziani**

In presenza del nuovo sistema di contabilità al via dal 1 Gennaio 2015 che interesserà tutti gli Enti Locali si pone la necessità di rilanciare e chiedere in tutti i comuni la definizione dei **Bilanci Partecipati, dei Bilanci Sociali, dei Bilanci di Genere e Tavoli strutturati di confronto per le politiche degli Anziani,** al fine di verificare trasparenza e coerenza tra gli indirizzi programmatici e le scelte di bilancio.

- **I servizi socio assistenziali quali buone pratiche.**

Il sistema dei servizi sociali e assistenziali resta pertanto l'aspetto centrale della nostra contrattazione; in questo ambito la **domiciliarità** rappresenta il cuore del sistema nelle forme diverse e anche nuove nelle quali si può declinare e regolamentare: dall'intervento dell'assistente domiciliare che conosciamo a quella che prevede personale professionalizzato e regolarizzato inserito nella rete di sistema, fino al co-housing e all'appartamento protetto o ai servizi solidali di condominio nelle forme che si possono realizzare.

La strada che proponiamo è quella di una “domiciliarità aperta”, integrata dalla ulteriore crescita e qualificazione della integrazione del livello sociale con quello sanitario.

- **Il sostegno al reddito- il contrasto alla povertà.**

Anche nella nostra regione il fenomeno delle nuove povertà sta diventando evidente e preoccupante: il 5% della popolazione si stima che sia a rischio povertà, mentre sono 103 mila gli anziani che percepiscono una pensione inferiore ai 500 euro mensili lordi. **Il tema del contrasto alla povertà e delle disuguaglianze è una esigenza politica non più rinviabile e va assunta come punto forte nelle nostre piattaforme**

- **Emergenza casa – il disagio abitativo – Barriere architettoniche.**

Il disagio abitativo rappresenta un ulteriore fattore dell'impoverimento delle famiglie e i dati dell'emergenza casa nella nostra regione lo stanno a dimostrare: **30 mila famiglie in lista di attesa, 5 mila sfratti per morosità, circa 54 mila famiglie che in passato percepivano un congruo contributo per l'affitto.**

- **Fondi sociali Territoriali**

Gli accordi sottoscritti mettono in evidenza la presenza di una pluralità di fondi comunali che in alcuni casi rimangono inutilizzati e riportati a bilancio come residui attivi: fondi anticrisi, fondi per la restituzione di quota parte delle addizionali Irpef, fondi per sostegno al reddito in caso di disagio economico, fondi per interventi su tariffe e bollette

A questo proposito, la prossima contrattazione territoriale, sarà l'occasione per avviare **un'azione di verifica** sul grado di utilizzo ed efficacia dei vari fondi locali e delle stesse risorse,

- **Il nuovo Isee**

Con la nuova modulistica della dichiarazione sostitutiva unica – DSU – predisposta dal Garante della Privacy entrerà in vigore dal gennaio 2015 definitivamente il nuovo Isee. L'Isee, mentre diventa livello essenziale delle prestazioni e sarà omogeneo su tutto il territorio nazionale, dovrà garantire il più alto livello di equità e di progressività.

Un ruolo importante spetta pertanto alla Regione che può emanare provvedimenti per regolamentarlo in ambito regionale: **il confronto con la Regione e i successivi regolamenti comunali devono dunque rappresentare spazi ulteriori di miglioramento nell'applicazione del nuovo**

Isee soprattutto per le prestazioni di carattere sociale socio sanitario e per altre prestazioni o servizi dove il parametro Isee costituisce un criterio di equità di compartecipazione alla spesa e per ottenere agevolazioni o esenzioni.

- **Le politiche delle sicurezze**

Il tema della sicurezza ancora una volta viene strumentalizzato da più parti per alimentare in realtà un clima di intolleranza e paura piuttosto che affrontare le vere cause che creano insicurezza e allarme sociale nella popolazione in particolare tra quella più anziana.

- **Giovani e Anziani – le politiche intergenerazionali**

Il rapporto intergenerazionale tra giovani e anziani rappresenta una scelta che abbiamo compiuto per costruire coesione e solidarietà tra generazioni respingendo con forza i tentativi di chi, da più parti, intende contrapporre gli interessi degli anziani a scapito dei giovani.

Abbiamo scelto di presentare delle linee di indirizzo quale contributo per una contrattazione territoriale partecipata, consapevoli delle difficoltà presenti a partire dalla legge di stabilità del governo e dell'atteggiamento sfuggente di diverse amministrazioni comunali verso il confronto con il sindacato.

Sarà una contrattazione che sempre di più dovrà selezionare richieste e obiettivi ponendo al centro le politiche di bilancio di ogni comune, la particolarità di ogni singola realtà territoriale sollecitando gli Enti Locali a scelte di sviluppo in favore delle proprie comunità.

La contrattazione sociale, con la definizione di specifiche piattaforme rivendicative, punta pertanto ad elevare la qualità dei servizi sociali dedicati alle persone più deboli, all'equità delle politiche fiscali, alla difesa del reddito da lavoro e da pensione e al miglioramento della vivibilità dei nostri territori.